

Il report dell'OsserMare e del Centro Studi Tagliacarne di Unioncamere presentato al Salone

La Blue Economy vale 143 miliardi In Liguria dà lavoro a 17 mila imprese

IL DOSSIER

Alberto Quarati / GENOVA

L'Economia del Mare in Italia vale circa 143 miliardi di euro tra componente diretta e indiretta e rappresenta l'8,9% del valore aggiunto dell'intera economia nazionale, con oltre 914 mila addetti in 228 mila imprese. Questa la dimensione economica del sistema mare in Italia certificata nel 9° Rapporto nazionale sull'Economia del mare, presentato al Salone nautico dall'OsserMare guidato da Antonello Testa ed elaborato dal Centro Studi Tagliacarne di Unioncamere.

Secondo lo studio, in Liguria il valore aggiunto diretto della Blue Economy esprime 5 miliardi di euro, il valore aggiunto creato nel resto dell'economia sulla base del moltiplicatore del 2,8 è di 13,7 miliardi, per un totale di valore aggiunto diretto e indiretto di 18,7 miliardi, con 95.451 occupati e 16.840 imprese.

Dei 5 miliardi di valore aggiunto, 1,8 sono generati dall'economia portuale legata a merci e passeggeri; 1,1 dalla filiera cantieristica e un miliardo dai servizi di alloggio e ristorazione, mentre il rimanente è generato da attività di regolamentazione, ricerca e tutela ambientale (445 milioni), attività sportive e ricreative (306 milioni), filiera ittica (138 milioni). In pratica, la Liguria vale il 9,5% dell'economia blu nazionale e il 10,5% degli occupati. In questo contesto, sono i porti e l'economia portuale a rappresentare la fetta più sostanziosa, rappresentando un terzo degli occupati e il 17% del valore aggiunto, seguiti dalla filiera cantieristica (11,6% degli occupati e 15,4% del valore aggiunto).

L'estensione territoriale dell'Economia del mare ligure comprende 140 comuni definiti come zone costiere di cui 63 litoranei e 77 prossimi al mare. Ma soprattutto, c'è il fatto che in questi Comuni abiti il 92,3% della popolazione che genera il 94,5% del valore aggiunto complessivo dell'economia regionale. «Numeri - dice Giovanni Acampora, il presidente di Assonautica Italiana - che attestano che quello ligure oggi rappresenti un modello di governance consolidato. Sono evidenti gli sforzi sinergici che le istituzioni di questa regione chiave stanno compiendo. Uno sforzo congiunto al quale ha partecipato anche il sistema camerale ligure».

L'Economia del mare è una di quelle che maggiormente assorbono forza lavoro tra giovani, donne e stranieri. Lo studio di The European House Ambrosetti presentato a luglio nel corso del think tank Liguria 2030 organizzato dalla Regione evidenziava come proprio questo è uno dei tre settori sui quali la Liguria deve scommettere se vuole far crescere la propria economia. Un'economia regionale che, come è stato evidenziato in un recente incontro dell'Ucid a Genova, avrà sempre più difficoltà a reperire personale, per effetto del calo demografico e della progressiva uscita dal lavoro dell'ampia fascia di persone tra i 57 e i 64 anni. Se si guarda alle imprese blu, in Italia quelle giovanili rappresentano il 9,1% del totale (20.800 aziende), mentre in Liguria sono il 7,3% (1.200, ma in crescita del 2,1% sul 2021). Le imprese del mare femminili, in Italia sono il 22,1% (50.400 aziende), in Liguria il 23,4% del totale (3.900). Quelle con titolarità straniera sono il 7,1% (16.100 aziende), in Liguria rappresentano l'8,9% del totale con 1.500 aziende registrate.—

9,5%

La quota percentuale ligure con 18,7 miliardi di valore diretto e indiretto dell'economia rispetto al totale nazionale.

95.451

Il numero degli occupati nella regione che fanno capo alle aziende della Blue Economy. Sono il 10,5% del totale nazionale.



L'F100 Glass Cabin di Amer Yachts disegnato da Palomba Serafini



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 118 - L.1849 - T.1849